

## Due tavolette neosumeriche dell'Università di Messina

Maria Elena Milone — Università di Messina

[The article presents the edition of two tablets of the Third Dynasty of Ur kept in the University of Messina, Italy. Both these texts come from Umma; the former records the delivery of an amount of barley and the latter that of reed containers. In the article a discussion on the seals of some officials is included.]

La Facoltà di Lettere dell'Università degli Studi di Messina possiede una piccola collezione di tavolette cuneiformi, acquistate dall'antiquario Alberto Molayem di Roma per interessamento del prof. Giacomo Ferrà, Preside della Facoltà. A questa collezione appartengono le due tavolette di cui presentiamo qui l'edizione e che abbiamo potuto studiare per gentile concessione del prof. Ferrà.

**Messina, 3.** Dimensioni: 3,3 x 3,6 x 1 cm. Colore: beige. Data: Š 48 I.

- |    |  |   |
|----|--|---|
| r. | 1) 1/5 še (gur-)lugal                              | 60 sila di orzo secondo il (gur) reale,                             |
|    | 2) sila sá-du <sub>11</sub> sa <sub>10</sub> -a    | per l'acquisto (?) di contenitori da un litro per offerte regolari. |
|    | 3) šà unug <sup>ki</sup>                           | In Uruk.  |
|    | 4) šà-gal udu-ta                                   | (Dall'orzo) per l'alimentazione di ovini.                           |
|    | 5) ki-lú- <sup>d</sup> TÚG.AN-ka-ta                | Da parte di Lu-TÚG.AN-ka.   |
| v. | 1) kišib du <sub>10</sub> -ga-mu                   | Ricevuto da Dugamu.   |
|    | anepigrafo   |   |
|    | 2) iti še-gur <sub>10</sub> -ku <sub>5</sub>       | Mese della mietitura.   |
|    | 3) mu ha-ar-š <sup>ki</sup> / ki-maš <sup>ki</sup> | Anno in cui Harši (e) Kimaš (furono razziate).                      |

r. 2. Per la menzione di <sup>(dug)</sup>sila-sá-du<sub>11</sub>, anche nell'ordine di alcune decine di migliaia, in testi neosumerici di Umma e Girsu cf. W. Sallaberger, *Der babylonische Töpfer und seine Gefässe*, Ghent 1996, p. 106, con traduzione "Litergefäß für Lieferungen" e inoltre T. Gomi-F. Yildiz, *Umma IV*, 2742 r. 1 (AS 7) e 2719 v. 2 (ŠS 1).

In numerosi testi di Umma la forma verbale sa<sub>10</sub>-a compare, per lo più, come nel nostro testo, alla fine della seconda linea, preceduta da še-ta (più raramente kù-ta o gi-ta<sup>1</sup>), con il significato di "acquistato

1. Eccezionalmente sono registrati argento "acquistato" (sa<sub>10</sub>-a) mediante rame (con urudu non seguito dalla posposizione strumentale -ta; P.J. Watson, CCTBCM, 2, 71 r. 1), argento "acquistato" mediante oro (H. Limet, RA 62 [1968], p.9, N.14 r. 1-2) e rame "acquistato" mediante frumento (TCL 5, 6037 v. VIII 1'-2').

per mezzo di orzo/argento/canne", in riferimento al bene registrato nella prima linea del testo, per lo più canne o ovini, più raramente bovini o argento: cf. AOS 32, p.153, W 88; AAS, p.78, N.45, 2. Ma che in questi contesti sa<sub>10</sub>-a abbia il valore esclusivo di "acquistato" è escluso dalla seconda voce di una tavoletta di Umma che registra: 600x2 + 60x5 + 10x3 + 3 guruš u<sub>4</sub>-1-šè kù-ta sa<sub>10</sub>-a (*Princeton*, 396 r. 3-4), dove i 1533 lavoratori per 1 giorno evidentemente non sono stati acquistati, ma ingaggiati mediante argento.

A riguardo della nostra tavoletta, sembra difficile che si tratti di orzo acquistato per mezzo di contenitori-sila sá-du<sub>11</sub>, tanto più che l'orzo sembra provenire da quello originariamente destinato all'alimentazione di ovini (r. 4), ma pure l'interpretazione inversa, presentata nella nostra traduzione, è molto dubbia anche per la mancanza, a nostra conoscenza, di precisi paralleli: cf. comunque 10x4 + 5 2/5 2/30 4 sila še gur-lugal har sa<sub>10</sub> (G. Frame-D.R. Frayne-G. McEwan, *ARRIM 7* [1989], p. 9, N.6 r. 1-2), dove i 45 gur e i 144 sila di orzo potrebbero essere stati impiegati per l'acquisto di "anelli".

r. 5. Questo personaggio potrebbe essere identificato con il funzionario il cui nome ricorre, preceduto dal termine kišib o ġiri, in numerose tavolette che riguardano guruš o géme, datate da AS 9 (MVN 16, 784. 1592; Nik. 2, 150; SACT 2, 30; SUL 196; T. Gomi-F. Yildiz, *Umma III*, 1723. 1763. 1799. 1822. 2164; IV, 2589) a IS 3 (M. Molina, *Tablillas administrativas neosumerias de la Abadía de Montserrat*, Barcelona 1996, 247). In tutti i testi di AS 9, e solo in quelli, al suo nome, come ġiri, segue quello di Ur-Guna. Inoltre, egli è menzionato in testi che riguardano canne e prodotti derivati (AOS 32, I 45: Š 48; W 33; AS 1; M. Molina, *op.cit.*, 560; AS 3; SACT 2, 191: ŠS 3; 201: ŠS 1; SUL, 197: AS 5; T. Gomi-F. Yildiz, *Umma IV*, 2290; AS 5; 2775: ŠS 1), legname (MVN 9, 186: AS 9), argilla (T. Gomi-F. Yildiz, *Umma IV*, 2290), fieno (SUL, 195: Š 48), ovini (cf. A. Archi-F. Pomponio, *TNSU*, 563; Nik. 2, 382; SET, 130; SNATBM, 480, tutti testi datati al regno di Amar-Suena); lana (SNATBM, 472: ŠS 2), terreno (M. Molina, *op.cit.*, 263: ŠS 3) e, come nel nostro testo, orzo (BIN 5, 119: senza data; SNATBM, 349: AS 4; Or 47-49, 397: ŠS 1; CCTBM 2, 225: ŠS 2; L.J. Krušina-Cerny, *ArOr 27* [1959], p. 372, N.22: ŠS 2; MVN 14, 144: ŠS 3; J.-P. Grégoire, *AAICAB I/1*, tav.26, 192: ŠS 3; *ibid.*, tav.22, 178: ŠS 4; Nik. 2, 280: ŠS 4; Nik. 2, 266: ŠS 7; CHÉU, 12: IS 2). Cf. anche MVN 18, 468 (AS 7), dal contenuto non più leggibile. La legenda del sigillo è la seguente: lú-<sup>d</sup>TÚG.AN-ka / dub-sar / dumu lú-<sup>d</sup>šára / sa<sub>12</sub>-du<sub>5</sub>-ka. Per la lettura dell'elemento teoforo TÚG.AN (più rara var. TÚG.NUN) di questo nome come Uttu (/uttuk/), la dea della tessitura, cf. P. Steinkeller-J.N. Postgate, *TLAT*, pp.65-66.

v.1. L'espressione kišib du<sub>10</sub>-ga-mu, senza impressione del sigillo, caratterizza un'uscita di farina in P.J. Watson, *CCTBCM 2*, 262 r. 6 (senza data). Il sigillo di Dugamu (du<sub>10</sub>-ga-mu / dub-sar / dumu a-mu-an-<sup>né</sup>\*) è impresso su MVN 14, 12 (//: gi-kaskal); 83 (Š 46/AS 3: stuoie); SUL, 61\* (Š 48: gi-ru-uš). Questo funzionario potrebbe essere messo in relazione con il Dugamu citato in *AUCT 1*, 77 v. 2 (ŠS 1: orzo): kišib [b ]-<sup>r</sup>x<sup>3</sup> dumu du<sub>10</sub>-ga-mu-ka fb-ra.

**Messina, 4.** Dimensioni: 3,9 x 3,9 x 0,8 cm. Colore: beige chiaro. Data: ŠS 2 IV. Il recto della tavoletta è interamente ricoperto da impronte del sigillo, una pratica relativamente frequente che a volte, come nel caso del nostro testo, rende difficile la lettura dei segni in seguito impressi.

r.	1) 4 <sup>si</sup> gur	4 contenitori di canna
	2) zì- <sup>r</sup> da <sup>3</sup> ka-tab-ba / ésir-su-ba	per farina, con il coperchio ricoperto di bitume.
	3) ki-a-[g]u-t[a]	Da parte di Agu.
	4) [ki]šib ur- <sup>d</sup> [sue]na	Ricevuto da Ur-Suena.

v.	1) iti muru <sub>4</sub> 2) mu má <sup>d</sup> e[n-/k]i ba-du <sub>8</sub>	Mese di mezzo. Anno in cui l'imbarcazione di Enki fu calafatata.
sig.	ur- <sup>d</sup> [su]ena dumu ur- <sup>g</sup> igira	Ur-Suena, "figlio" di Ur-gigira.

r. 1-2. Per altre assegnazioni di questo tipo di contenitori, il cui nome è a volte citato in forma abbreviata, senza il termine ka-tab-ba o quello ésir-su-ba, o con la variante zì-sig<sub>1</sub>/gu/ga<sub>6</sub> per quanto riguarda la sua destinazione, cf. T. Gomi-F. Yildiz, *Umma* IV, 2428; MVN 16, 1464 (AS 8); T. Gomi-F. Yildiz, *Umma* IV, 2508. 2626. 2928 e 2966 (?) (AS 9); A. Goetze, JCS 2 (1948), p. 193, NBC 2031; MVN 14, 307; 16, 1110. 1445. 1457; W.H.Ph. Römer, OMRO 68 (1988), p. 23, N.16 (ŠS 1); T. Gomi-F. Yildiz, *Umma* IV, 2465, 2678 e 2859; MVN 14, 414; *Princeton*, 223 (ŠS 2); T. Gomi-F. Yildiz, *Umma* III, 1715. 1840; IV, 2335, 2540, 2637 e 2773; MVN 14, 339; 16, 890 e 1524; *Princeton*, 224 e 226 (ŠS 3); UCP 9/2, 108 (ŠS 4).

Unito a <sup>g</sup>gur, come suo elemento qualificante, ka-tab deve indicare una sorta di coperchio, fatto di cuoio e, di norma, ricoperto di bitume per assicurarne l'impermeabilità (cf. F.J. Stephens, JCS 13 [1959], pp.12-14; W. Sallaberger, *op.cit.*, p. 22) e non un contenitore (cf. M. Sigrist, JCS 33 [1981], pp. 189-190: "sac en cuire à double bouche").

r. 3. Agu è fornitore di canne e di manufatti di canne, stuoie, falci e contenitori, tra cui i <sup>g</sup>gur come nel nostro testo. La vastissima documentazione in cui è attestata questa sua attività è datata, a nostra conoscenza, da AS 1 VI (SNATBM, 316 riguardante <sup>g</sup>gur in-u-da) a ŠS 8 (CCTBCM, 95: stuoie; CST, 561: bitume e argilla chiara; Th. Fish, MCS 3 [1953], p. 44, 105505: <sup>g</sup>ma-sá-ab; UCP 9/1, 33: gi-kaskal) e 9 (M. Molina, *op.cit.*, 419: <sup>g</sup>utul; 459: da/á-[ ]; 672: <sup>g</sup>ma-an-sim). In un testo di Š 42 IX (*Eames Coll. E 32*) un Agu, che potrebbe essere identificato con questo funzionario, fornisce un <sup>g</sup>ban.

Questa legenda del sigillo di Ur-Suena compare in tavolette che riguardano imbarcazioni, contenitori e altri oggetti di canne, pellami e contenitori fatti di pelli e lana. I testi in questione sono datati a Š 36 (T. Gomi, *Orient* 16 [1980], p. 59, N.61), AS 6 (Or 47-49, 336), AS 7 (T. Gomi-F. Yildiz, *Umma* IV, 2526); AS 8 (MVN 16, 1540; SUL, 243); ŠS 1 (MVN 16, 1466; *Princeton*, 465; YOS 18, 93; T. Gomi-F. Yildiz, *Umma* III, 2036); ŠS 2 (MVN 16, 995); ŠS 3 (MVN 16, 1326; T. Gomi-F. Yildiz, *Umma* IV, 2960). Tra l'attestazione più antica di questa legenda e la sequenza di quelle più recenti è da inserire A. Archi-F. Pomponio, TCNU, 670 (AS 2), che registra la presa in consegna di 3 géme.

Lo stesso funzionario dovrebbe possedere, sulla base della differente legenda, altri sei sigilli:

B) ur-<sup>d</sup>li<sub>9</sub>-si<sub>4</sub> // énsi-umma<sup>ki</sup> // ur-<sup>d</sup>suena // dub-sar // dumu ur-<sup>g</sup>igira // šà-tam // ir<sub>11</sub>-zu, impresso su una tavoletta di AS 5 (D.I. Owen, ASJ 19 [1997], p. 161, N.46, riguardante guruš. Un sigillo con la dedica a Ur-Lisi è impresso anche su BIN 3, 487, dello stesso anno e riguardante géme, e su alcune tavolette datate a Š 42 e ad AS 5, citate da H. Waetzoldt, in *Festschrift für Rainer Michael Boehmer*, Mainz 1995, p. 661<sup>tn.27</sup>. Poiché la legenda del primo è in gran parte illeggibile e le seconde sono inedite, non è certo che esista un unico sigillo di Ur-Suena con dedica a Ur-Lisi.

C) ur-<sup>d</sup>suena // dub-sar // dumu ur-<sup>g</sup>igira // šà-tam, impresso su tavolette datate da Š 47 (MVN 14, 118) e quindi da AS 5 (MVN 13, 269) a ŠS 6 (*Rochester*, 124; ŠA XCIV:79). La quasi totalità di questi testi riguarda lavoratori (guruš, géme) ed eccezionalmente canne, legname e tessuti.

D) ur-<sup>d</sup>suena // dub-sar // dumu ur-<sup>g</sup>igira // šà-tam-gu<sub>4</sub>, impresso su tavolette datate a ŠS 1 (MVN 15, 52) e ŠS 2 (CST, 630 e 632, secondo la collazione di T. Gomi, MVN 12, p. 121). Le tavolette riguardano lavoratori (guruš, géme).

E) ur-<sup>d</sup>suena // dub-sar // dumu ur-<sup>biš</sup>gigira // šà<-tam>, impresso su tavolette datate da Š 42 (GDD, 346) a Š 48 (SET, 171). Le tavolette riguardano guruš, canne, orzo e fieno.

F) ur-<sup>d</sup>suena // dub-sar // dumu ur-<sup>biš</sup>gigira, impresso su tavolette datate da Š 43 (M. Molina, *op.cit.*, 448) e 44 (*Dakota*, 16) ad AS 8 (MVN 16, 1492). Le tavolette riguardano guruš e orzo<sup>2</sup>.

G) ur-<sup>d</sup>suena // ugula-kfkken // dumu ur-<sup>biš</sup>gigira, impresso su una tavoletta di ŠS 6 (MVN 16, 635). La tavoletta riguarda contenitori per farina.

Il numero dei sigilli di proprietà di Ur-Suena sembra veramente molto alto, ma è difficile stabilire se le legende C e D, che compaiono su tavolette che hanno il medesimo contenuto e abbracciano lo stesso periodo, siano davvero da tenere distinte come appartenenti a due diversi sigilli o se si tratti di un'unica legenda per la quale, in molti casi, il copista moderno non avrebbe notato l'aggiunta di -gu<sub>4</sub> (cf. anche le reintegrazioni di T. Gomi, SNATBM, 459. 483). E' possibile che anche la legenda F in realtà equivalga alle legende C-E con la quarta linea andata perduta (così T. Gomi, SNATBM, 354). Infine, il sigillo G potrebbe riferirsi a un diverso funzionario.

Si noti che in tutti i testi che presentano le impronte B, C<sup>3</sup>, D, E, F compare la formula kišib (nam-šà-tam) a-du-mu<sup>4</sup>, mentre in quelli con la legenda A, come la nostra tavoletta, quando è presente la formula kišib, questa è sempre seguita dal nome del proprietario del sigillo, Ur-Suena (così pure l'unico testo con la legenda G). Tre registri menzionano il kišib a-du-mu: UCP 9/1, 43, dalla datazione molto tarda (IS 4), e CHÉU, 41 (Š 45) e AAS, 82 (senza data), che aggiungono al nome di Adumu il titolo di dub-sar.

2. Cf. anche M. Molina, *op.cit.*, 190, datata a Š 42/AS 6 e riguardante géme.

3. A esclusione della tavoletta più antica (MVN 14, 118) e di *Princeton*, 453 (ŠS 2) dove compare rispettivamente la formula kišib ur-<sup>d</sup>suena e kišib nam-šà-tam ur-<sup>d</sup>suena.

4. A nostra conoscenza, nella documentazione di Umma sono attestati due sigilli di un funzionario che porta questo nome: a-du-mu // dub-sar // dumu lú-ga (MVN 14, 44 e 141, riguardanti i canestri <sup>mu</sup>dusu, dei quali solo il primo è datato, Š 40) e a-du-mu // dumu ù-ma-ni (A. Archi-F. Pomponio, TCNU, 448, riguardante orzo e datato a Š 47).

Y 𐎗𐎗𐎗  
𐎗𐎗𐎗𐎗𐎗𐎗  
𐎗𐎗𐎗 𐎗  
𐎗𐎗𐎗 𐎗  
𐎗𐎗𐎗 𐎗𐎗𐎗  
𐎗𐎗𐎗 𐎗𐎗𐎗

𐎗𐎗𐎗 𐎗𐎗𐎗  
𐎗𐎗𐎗 𐎗𐎗𐎗  
𐎗𐎗𐎗 𐎗𐎗𐎗  
𐎗𐎗𐎗 𐎗𐎗𐎗  
𐎗𐎗𐎗 𐎗𐎗𐎗

Messina, 3

𐎗 𐎗𐎗𐎗  
𐎗 𐎗𐎗𐎗  
𐎗𐎗𐎗 𐎗𐎗𐎗  
𐎗𐎗𐎗 𐎗𐎗𐎗  
𐎗𐎗𐎗 𐎗𐎗𐎗

𐎗 𐎗  
𐎗𐎗𐎗  
𐎗𐎗𐎗  
𐎗𐎗𐎗  
𐎗𐎗𐎗

Messina, 4



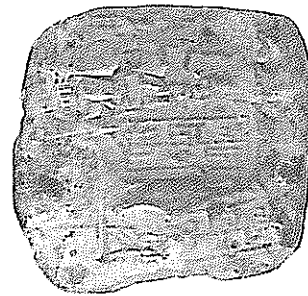
Messina 3, recto



Messina 3, verso



Messina 4, recto



Messina 4, verso